

# La vera storia della spia britannica che morì per la libertà della Capitale

**MARCO PATUCCHI  
RICOSTRUISCE LA VITA  
DI GABOR ADLER,  
UNA DELLE 14 VITTIME  
DELL'ECCIDIO  
DELLA STORTA**

## LA RECENSIONE

**L**a memoria che salva dal nulla, dalla sensazione dell'inutilità di una Storia con la maiuscola destinata ai banchi di scuola, tra la noia e l'indifferenza. È questa una delle prime sensazioni alla lettura del libro di Marco Patucchi, giornalista di *Repubblica* che da anni affronta i temi problematici dell'oblio della storia degli ultimi. Perché *La spia venuta dal nulla. Storia di Gabor Adler, agente britannico morto nel 1944 per la libertà di Roma* è una testimonianza, basata su documenti, di come quel grande carro che noi chiamiamo storia nasconda vicende, persone, tragedie senza nome che in realtà hanno contribuito a crearla.

La storia di un "soldato inglese sconosciuto", come recita la lapide posta a ricordo dei quattordici prigionieri trucidati alla Storta dai tedeschi in fuga da Roma il 4 giugno 1944 e tra loro anche il sindacalista socialista Bruno Buozzi. Il militare inglese ora ha un nome e una identità: Gabor Adler, alias John Armstrong, che viene trasportato da un sottomarino presso le coste orientali della Sardegna assieme ad un compagno di missione. Deve far sospettare i tedeschi che sia imminente un attacco alleato proprio in Sardegna, e non in Sicilia, dove invece sta per avvenire in realtà.

## IL REGIME

La fuga dei tedeschi da Roma è anche lo spunto per la narrazione dei particolari della detenzione degli

oppositori del regime e dei partigiani, e merito di Patucchi è quello di farci quasi vivere il caos, la paura, gli appelli urlati frettolosamente di coloro che saranno portati in un luogo invece che un altro. E di chi, come i Martiri della Storta, verrà barbaramente ucciso appena fuori Roma, mentre gli Americani entravano in città: forse, è qualcosa più di un atroce sospetto, per liberare spazio nei camion o «per agevolare, alleggerendo il carico, la propria fuga».

Il soldato un tempo sconosciuto era nato in Ungheria il 15 settembre 1919 da famiglia ebrea, poi venuto in Italia, e poi in Germania per motivi di studio, per tornare ancora una volta da noi e fuggire a causa delle leggi razziali, in Marocco e infine a Londra.

L'autore si sofferma sulla cattura avvenuta il giorno dopo lo sbarco, sulle accuse di doppiogiochismo di cui si trova traccia in alcune testimonianze per presentarci la complessa realtà di un progetto in cui il dubbio - in questo caso sullo sbarco alleato in Sicilia - rappresentava l'elemento fondante.

## LA PERSONALITÀ

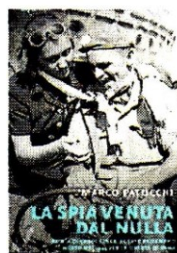
La complessità della personalità di "Armstrong" emerge dalle testimonianze che lo descrivono di volta in volta come ambiguo, freddo, indifferente, contraddittorio. Fino a quando non fu deciso il suo trasferimento a Roma, che segnerà tragicamente la sua sorte, prima a Regina Coeli e poi in una cella di via Tasso. In un intrico in cui si incrociano i tentativi di salvare vite di monsignor O'Flaherty e, dalla parte opposta, il famigerato Pietro Koch, svaniti a causa della necessità di mantenere le identità di copertura, e poi la fuga dei nazisti, e la tragica, feroce decisione di liberarsi del "carico" di uno dei camion.

**Marco Testi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La lapide alla Storta che commemora i caduti



**MARCO PATUCCHI**  
La spia venuta dal nulla. Storia di Gabor Adler...  
**MARLIN EDITORE**  
112 pagine  
15,90 euro

